

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

15 marzo 1979

**MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II
PER LA XVI GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

pag. 29

**XLII CONGRESSO EUCARISTICO
INTERNAZIONALE**

» 35

**COLLETTA A FAVORE
DELLA TERRA SANTA**

» 39

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

15 MARZO 1979

Messaggio di Giovanni Paolo II
per la XVI Giornata mondiale di preghiera
per le Vocazioni

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/79/242 del 22 gennaio 1979, ha trasmesso il Messaggio del Santo Padre per la XVI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà, quest'anno, il prossimo 6 maggio.

Carissimi Fratelli nell'Episcopato,

Carissimi Figli e Figlie di tutto il mondo!

E' la prima volta che il nuovo Papa si rivolge a voi in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni.

Innanzitutto il mio e vostro ricordo affettuoso, pieno di riconoscenza, vada al compianto Papa Paolo VI. Riconoscenza, perché egli, durante il Concilio, ha istituito questa Giornata di preghiera per tutte le vocazioni di speciale consacrazione a Dio e alla Chiesa. Riconoscenza, perché ogni anno, per quindici anni, egli ha illuminato questa Giornata con la sua parola di Maestro e ci ha incoraggiati con il suo cuore di Pastore.

Seguendo il suo esempio, ora mi rivolgo a voi in questa sedicesima Giornata Mondiale per confidarvi alcune cose che mi stanno molto a cuore, quasi tre parole d'ordine: pregare - chiamare - rispondere.

1. Prima di tutto, *pregare*. E' certamente grande lo scopo per cui dobbiamo pregare, se Cristo stesso ci ha comandato di farlo: « Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe » (Mt 9, 38). Sia questa Giornata una pubblica testimonianza di fede e di obbedienza al comando del Signore. Celebratela dunque nelle vostre cattedrali: il Vescovo insieme al clero, i religiosi, le religiose, i missionari, gli aspiranti al sacerdozio e alla vita consacrata, il popolo, i giovani, molti giovani. Celebratela nelle parrocchie, nelle comunità, nei santuari, nei collegi e nei luoghi dove sono persone che soffrono. Si innalzi in ogni parte del mondo questo assalto al cielo, per chiedere al Padre ciò che Cristo ha voluto che noi domandiamo.

Sia una Giornata piena di speranza. Ci trovi riuniti, come in un cenacolo universale, « assidui e concordi nella preghiera... con Maria, la Madre di Gesù » (At 1, 14), nell'attesa fiduciosa dei doni dello Spirito Santo. Infatti, sull'altare del sacrificio eucaristico, attorno al quale ci stringiamo pregando, c'è lo stesso Cristo che prega con noi e per noi e ci assicura che otterremo ciò che chiediamo: « Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (Mt 18, 19 s.). Noi siamo molti riuniti nel suo nome e chiediamo soltanto ciò che lui vuole. Di fronte alla sua solenne promessa, com'è possibile non pregare con animo pieno di speranza?

Sia questa Giornata un centro di irradiazione spirituale. La nostra preghiera si diffonda e continui nelle chiese, nelle comunità, nelle famiglie, nei cuori credenti, come in un monastero invisibile, da cui salga al Signore una invocazione perenne.

2. *Chiamare*. Vorrei rivolgermi ora a voi, fratelli nell'Episcopato, ai vostri cooperatori nel sacerdozio, per confortarvi e incoraggiarvi nel

ministero che già state lodevolmente compiendo. Siamo fedeli al Concilio che ha esortato i Vescovi a « coltivare con tutte le forze, "quam maxime", le vocazioni sacerdotali e religiose, con speciale cura verso le vocazioni missionarie » (Decr. *Christus Dominus*, n. 15).

Cristo, che ha comandato di pregare per gli operai della messe, li ha anche personalmente chiamati. Le sue parole di chiamata sono conservate nel tesoro del Vangelo: « Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini » (Mt 4, 19). « Vieni e seguimi » (Mt 19, 21). « Se uno mi vuol servire, mi segua » (Gv 12, 26). Queste parole di chiamata sono affidate al nostro ministero apostolico e noi dobbiamo farle ascoltare, come le altre parole del Vangelo, « fino agli estremi confini della terra » (At 1, 8). E' volontà di Cristo che le facciamo ascoltare. Il popolo di Dio ha diritto di ascoltarle da noi.

Gli ammirevoli programmi pastorali delle singole Chiese, le Opere delle vocazioni che, secondo il Concilio, devono disporre e promuovere tutta l'attività pastorale per le vocazioni (cfr. Decr. *Optatam totius*, n. 2), aprono la strada, preparano il buon terreno alla grazia del Signore. Dio è sempre libero di chiamare chi vuole e quando vuole, secondo la « straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù » (Ef 2, 7). Ma ordinariamente egli chiama per mezzo delle nostre persone e della nostra parola. Dunque, non abbiate paura di chiamare. Scendete in mezzo ai vostri giovani. Andate personalmente incontro ad essi e chiamate. I cuori di molti giovani e meno giovani, sono predisposti ad ascoltarvi. Molti di essi cercano uno scopo per cui vivere; sono in attesa di scoprire una missione che vale, per consacrare ad essa la vita. Cristo li ha sintonizzati sul suo e sul vostro appello. Noi dobbiamo chiamare. Il resto lo farà il Signore, che offre a ciascuno il suo dono particolare, secondo la grazia che gli è stata data (cfr. *1 Cor* 7, 7 e *Rm*, 12, 6).

Compriamo questo ministero con larghezza di cuore. Apriamo il nostro animo, come vuole il Concilio, « oltre i confini delle singole diocesi, nazioni, famiglie religiose o riti, e, guardando alle necessità della Chiesa universale, portiamo aiuto specialmente a quelle regioni dove più urgente è la richiesta di operai per la vigna del Signore » (Decr. *Optatam totius*, n. 2). Ciò che abbiamo detto ai Vescovi e ai loro cooperatori nell'ordine sacerdotale vorremmo dirlo anche alle Superiori e ai Superiori Religiosi, ai Moderatori di Istituti Secolari, ai responsabili della vita missionaria, affinché ognuno svolga la sua parte, secondo le proprie responsabilità, in vista del bene generale della Chiesa.

3. *Rispondere.* Parlo in modo particolare a voi, giovani. Anzi, vorrei parlare con voi, con ognuno di voi. Mi siete molto cari e ho grande fiducia in voi. Vi ho chiamati speranza della Chiesa e mia speranza.

Ricordiamo alcune cose insieme. Nel tesoro del Vangelo sono conservate le belle risposte date al Signore che chiamava. Quella di Pietro e di Andrea suo fratello: « Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono » (Mt 4, 20). Quella del pubblicano Levi: « Ed egli lasciando tutto, si

alzò e lo seguì » (*Lc* 5, 28). Quella degli Apostoli: « Signore, da chi andremo? Tu hai parola di vita eterna » (*Gv* 6, 68). Quella di Saulo: « Che cosa devo fare, Signore? » (*At* 22, 10). Dai tempi del primo annuncio del Vangelo fino ai nostri tempi un numero grandissimo di uomini e donne hanno dato la loro personale risposta, la loro libera e cosciente risposta a Cristo che chiama. Hanno scelto il sacerdozio, la vita religiosa, la vita missionaria, come scopo e ideale dell'esistenza. Hanno servito il Popolo di Dio e l'umanità, con fede, con intelligenza, con coraggio, con amore. Adesso, è la vostra ora. Tocca a voi rispondere. Avete forse paura?

Allora ragioniamo insieme, alla luce della fede. La nostra vita è dono di Dio. Dobbiamo farne qualcosa di buono. Ci sono molti modi per spendere bene la vita, impegnandola a servizio di ideali umani e cristiani. Se oggi vi parlo di consacrazione totale a Dio nel sacerdozio, nella vita religiosa, nella vita missionaria, è perché Cristo chiama a questa straordinaria avventura molti fra voi. Egli ha bisogno, vuole avere bisogno, delle vostre persone, della vostra intelligenza, delle vostre energie, della vostra fede, del vostro amore, della vostra santità. Se è al sacerdozio che Cristo vi chiama, è perché egli vuole esercitare il suo sacerdozio attraverso la vostra consacrazione e missione sacerdotale. Vuole parlare agli uomini d'oggi con la vostra voce. Consacrare l'Eucaristia e perdonare i peccati per mezzo di voi. Amare con il vostro cuore. Aiutare con le vostre mani. Salvare con le vostre fatiche. Pensateci bene. La risposta che molti di voi possono dare è rivolta personalmente a Cristo, che vi chiama a queste grandi cose.

Troverete delle difficoltà. Pensate forse che io non le conosca? Vi dico che l'amore vince ogni difficoltà. La vera risposta ad ogni vocazione è opera di amore. La risposta alla vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria può sorgere soltanto da un profondo amore a Cristo. Questa forza di amore ve la offre Lui stesso, come dono che si aggiunge al dono della sua chiamata e rende possibile la vostra risposta. Abbiate fiducia in « Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare » (*Ef* 3, 20). E, se potete, donate con gioia, senza paura, la vostra vita a lui, che per primo ha dato la sua per voi.

Per questo vi esorto a pregare così:

« Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto, chiama molti di noi a lavorare per te, a lavorare con te.

Tu, che hai illuminato con la tua parola quelli che hai chiamati, illumina col dono della fede in te.

Tu, che li hai sostenuti nelle difficoltà, aiutaci a vincere le nostre difficoltà di giovani d'oggi.

E se chiami qualcuno di noi, per consacrarlo tutto a te, il tuo amore riscalda questa vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare sino alla fine. Così sia ».

Mentre affido questi voti e questa preghiera alla potente intercessione di Maria SS.ma, Regina degli Apostoli, con la speranza che i chiamati sappiano discernere e seguire generosamente la voce del divino Maestro, invoco su di voi, carissimi Fratelli nell'Episcopato, e su voi, dilette Figli e Figlie della Chiesa intera, i doni di pace e di serenità del Redentore e vi imparto di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 6 Gennaio, Solennità dell'Epifania del Signore, dell'anno 1979, primo di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

* * *

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, in data 22 gennaio 1979, nel trasmettere il Messaggio del Santo Padre, indirizzava la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Rappresentanti degli Istituti Secolari.

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PROT. N. 54/79/241.

Mi onoro porgerLe copia del Messaggio del Santo Padre per la *XVI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, che avrà luogo il prossimo 6 maggio.

Preghiamo rispettosamente gli E.mi e Rev.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, affinché vogliano cortesemente comunicare il venerato Documento agli Ordinari diocesani e ai Direttori dei Centri Nazionali per le vocazioni.

Analoga preghiera rivolgiamo, anche a nome della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, ai Rv.di e alle Rev.de Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori, e ai Rappresentanti degli Istituti Secolari, affinché vogliano gentilmente comunicare il Messaggio Pontificio ai Superiori, Superiore e Moderatori locali.

Questa anticipata comunicazione del Messaggio, riservata alle Persone sopra nominate, è dovuta ai noti motivi di ordine pratico, affinché i Pastori d'anime, e gli altri Responsabili della vita consacrata, possano servirsene per la preparazione della *Giornata mondiale*.

La pubblicazione ufficiale del Documento, da parte della Santa Sede, avverrà in una data vicina alla celebrazione. Si suggerisce di seguire il medesimo criterio anche nelle singole Nazioni. Sarà quindi conve-

niente pubblicare il testo sui giornali, e trasmetterlo per radio-tele-
visione, soltanto verso quell'epoca.

Esortiamo vivamente i Pastori d'anime, e gli altri Responsabili, affinché — al momento che poi crederanno opportuno — vogliano diffondere largamente tra i fedeli, soprattutto tra i giovani, il Messaggio del Santo Padre. Le numerose Assemblee liturgiche, che si tengono prima e durante la Giornata Mondiale, ne offriranno l'occasione privilegiata.

Nel rinnovare i sensi di profonda gratitudine agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Rev.di e alle Rev.de Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori, ai Sigg. Moderatori e Moderatrici degli Istituti Secolari, con sincera stima e rispettoso ossequio mi confermo

Suo devotissimo

GABRIEL-MARIE CARD. GARRONE

Prefetto

XLII Congresso Eucaristico Internazionale

La Nunziatura Apostolica in Italia con lettera n. 10807/79 del 15 febbraio 1979 ha inviato al Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, le seguenti lettere del Santo Padre Giovanni Paolo II, e del Card. James Robert Knox, concernenti il prossimo XLII Congresso Eucaristico Internazionale, che sarà celebrato a Lourdes nel 1981.

Al Sig. Cardinale JAMES ROBERT KNOX

Presidente del Comitato Permanente
per i Congressi Eucaristici Internazionali

Il Congresso Eucaristico Internazionale, che si svolgerà a Lourdes nel 1981, costituirà per la Chiesa un tempo forte di preghiera e di rinnovamento spirituale. Il suo annuncio è sorgente di gioia ed invito a prepararlo fin d'ora con cura, non solo a livello del Comitato che Ella presiede, ma anche in rapporto ai numerosi Pastori e fedeli, che vi prenderanno parte attiva.

« Gesù Cristo, pane spezzato per un mondo nuovo »: questo è il tema prescelto dal Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici Internazionali, tema oggi confermato dal Papa. Per ben cogliere quale novità specifica e radicale Gesù Cristo introduce in ogni fedele che partecipa all'Eucaristia, nella Chiesa e, perciò, nella società, converrà che il Congresso metta bene in luce, innanzitutto, le basi della dottrina eucaristica, così com'essa è stata ricevuta, meditata e vissuta, a partire dagli Apostoli, senza interruzione, dai martiri, dai Padri della Chiesa, dalla cristianità medioevale, dai Concili, dalla pietà moderna, dalle legittime ricerche della nostra età. Come san Paolo (cfr. *1 Cor* 11, 23), i pastori ed i teologi del Congresso dovranno trasmettere ciò ch'essi stessi hanno ricevuto dalla Tradizione vivente, guidata dallo Spirito Santo. Apparirà così, nell'integrità del suo mistero, il senso pieno del « Pane spezzato »; questo Pane, in effetti, si riferisce interamente, non soltanto ad una condivisione generosa quale deriva dall'esempio di Gesù, ma anche al sacrificio di Cristo, il quale ha donato il suo corpo e versato il suo sangue per togliere il peccato del mondo (cfr. *Gv* 1, 29), per distruggere il muro tra i fratelli nemici (cfr. *Ef* 2, 14) ed aprir loro l'accesso all'Amore del Padre (cfr. *Rm* 5, 2). Sono queste le parole più importanti del Salvatore riferite da san Giovanni: « Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo » (*Gv* 6, 51). E l'Apostolo Paolo proclama a sua volta: « Il calice della benedizione,

che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane, che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? » (1 Cor 10, 16). E' partendo da questa Tradizione vissuta che il Congresso potrà approfondire ed esprimere agli uomini d'oggi come e perché il « mondo nuovo » è legato alla Eucaristia, e l'Eucaristia da parte sua, è legata alla Passione ed alla Risurrezione del Cristo.

Quale grazia sarà il prendere più chiara coscienza del fatto che questo Sacrificio ci è reso presente in ciascuna azione eucaristica, e che i credenti possono assimilarne il frutto come quotidiano nutrimento, e prolungarne gli effetti nella loro stessa vita! Il primo tempo, il tempo iniziale di tale Congresso sarà dunque quello della contemplazione del « mistero della fede », quello dell'adorazione, in unione con la Vergine Maria che « conservava tutte queste cose nel suo cuore » (cfr. Lc 2, 19.51). E' appunto la forza di questo inaudito messaggio, di questa « follia » e « sapienza » di Dio (cfr. 1 Cor 1, 21), che deve colpire il mondo! Felice incontro quello di Lourdes, se varrà a promuovere questa comprensione autentica dell'Eucaristia, suscitare un rinnovato rendimento di grazie per tale dono, portare ad un accostamento più rispettoso, ad una sua celebrazione più degna, ad un desiderio più ardente di comunicare ad essa con frutto mediante una migliore preparazione! « Cristo ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli » (1 Gv 3, 16). Un « uomo nuovo » (Col 3, 10), un mondo nuovo contrassegnato da rapporti filiali verso Dio e fraterni tra gli uomini, diciamo un'umanità nuova: tali sono i frutti che ci si attende dal Pane di Vita che la Chiesa spezza e distribuisce nel nome di Cristo.

E' necessario affermar questo: il livello più profondo dove si realizza, in coloro che si comunicano, questo legame con il Corpo di Cristo, questa « osmosi » della sua carità divina, sfugge al sentimento e alle misure umane; esso appartiene all'ordine della Grazia, alla misteriosa partecipazione, nella fede, alla Vita del Cristo risuscitato secondo lo spirito di santità (cfr. Rm 1, 4).

Ma normalmente devono scaturirne grandi conseguenze morali, quelle che San Paolo enumera nella seconda parte di ciascuna delle sue Lettere. Queste conseguenze sono nello stesso tempo delle esigenze e degli inviti, poiché suppongono la disponibilità e la responsabilità dei partecipanti. Quali profonde implicazioni, per i rapporti innanzitutto tra coloro che si comunicano: « L'Eucaristia fa la Chiesa », essa riunisce come le membra di un corpo coloro che partecipano allo stesso Corpo di Cristo: « Che tutti siano una cosa sola » (Gv 17, 21)! E quali conseguenze anche per la stessa società, per il modo di avvicinare gli uomini fratelli, soprattutto i più poveri, di servirli, di condividere con loro il pane della terra e il pane dell'amore, di costruire con loro un mondo più giusto, più degno dei figli di Dio, e nello stesso tempo di preparare per il futuro un mondo nuovo, in cui Dio stesso apporterà il rinnovamento definitivo e la comunione totale e senza fine (cfr. Ap 21, 1.5; cfr. Costituzione *Gaudium et spes*, nn. 39, 45).

Il Congresso di Lourdes avrà per compito quello di verificare, in qualche modo, tutto il dinamismo spirituale ed etico che il Cristo Eucaristico determina in coloro che di Lui si nutrono con le disposizioni richieste. Esso si preoccuperà di inquadrare tutte queste possibilità di trasformazione personale e sociale nel contesto degli atteggiamenti e delle beatitudini evangeliche, in funzione della conversione, perché è questa che sta al centro del rinnovamento cristiano.

Sotto questo aspetto, il messaggio del Congresso Eucaristico si congiungerà al messaggio permanente di Lourdes. La Vergine Immacolata aiuti i cuori a purificarsi in vista di questo grande incontro!

Se mi sono preoccupato di richiamare questi orientamenti più significativi, è perché la Chiesa Cattolica oggi ne ha particolarmente bisogno. Io incoraggio vivamente il lavoro che al riguardo sarà compiuto dal Comitato Internazionale e tutti coloro che, secondo le rispettive funzioni, collaboreranno alla preparazione ed all'organizzazione della ospitalità della liturgia, dell'insegnamento, degli interventi e degli incontri. Imploro su di essi la luce e la forza dello Spirito Santo.

La Città mariana, che già conosce tanti ammirevoli pellegrinaggi, costituisce uno sfondo incomparabile e quasi unico al mondo, per l'omaggio al Cristo Eucaristico e per l'irradiazione del suo messaggio.

A tutti i responsabili imparto di gran cuore la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1 gennaio dell'anno 1979, primo del Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

* * *

STABILE CONSILIUM EUCHARISTICIS INTERNATIONALIBUS CONVENTIBUS PRO-
VEHENDIS - Roma, 25 gennaio 1979.

*Lettera indirizzata al Sig. Cardinale Antonio Poma, Arcivescovo di
Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.*

Eminenza,

come sarà a Sua conoscenza, Papa Paolo VI aveva approvato la sede di Lourdes per la celebrazione del 42° Congresso Eucaristico Internazionale nel 1981, anno centenario dei Congressi Internazionali, che ebbero inizio a Lille, pure nella Francia, nel 1881.

Questa decisione fu confermata dal Papa Giovanni Paolo II, e ne ha pure approvato il tema, che studiato con molto impegno dal Comitato Nazionale per il Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes,

fu presentato dal Comitato Permanente per i medesimi Congressi al Santo Padre, il quale degnandosi di approvarlo ha voluto benignamente indirizzare al sottoscritto Presidente una lettera con le Sue riflessioni personali. Di questo prezioso documento si allega copia, pregando che venga portato alla conoscenza di tutti i membri di codesta Conferenza Episcopale.

A Lourdes è già attivo un Comitato Nazionale per promuovere la preparazione sia spirituale che tecnica del Congresso. Questa preparazione metterà soprattutto l'accento sul contenuto tematico del Congresso. Il culmine della celebrazione avverrà in un periodo di una settimana a Lourdes nell'estate del 1981. La data, ancora da determinarsi, sarà comunicata alle Conferenze Episcopali dal comitato organizzativo al più presto.

Essendo la prossima la celebrazione centenaria di questi Congressi, e perché riesca veramente « internazionale », sia questo Comitato Permanente che il Comitato esecutivo di Lourdes conta sulla efficace collaborazione delle singole Conferenze Episcopali alle quali giunga fin d'ora la profonda gratitudine dell'uno e dell'altro comitato.

Perché questa collaborazione sia più concreta, è auspicabile che ogni Conferenza Episcopale elegga un suo Delegato per il Congresso Internazionale di Lourdes, e sia l'intermediario fra il Comitato Nazionale per il Congresso e la Conferenza stessa, promovendo insieme l'interessamento sul Congresso nella propria nazione. Il nome dell'eventuale Delegato andrebbe cortesemente segnalato a Sua Eccellenza Mons. H. Donze, Vescovo di Tarbes e Lourdes, Congrès Eucharistique International, Pavillon Notre-Dame, 65100 Lourdes, France.

Con distinti ossequi e vivi ringraziamenti,

JAMES CARDINAL KNOX
Presidente

P. G. MISSAGLIA, S.S.S.
Segretario

Colletta a favore della Terra Santa

Si pubblica, per documentazione, la lettera n. 55/77 del 31 gennaio 1979, indirizzata al Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, riguardante la Colletta in favore dei luoghi santi.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIIS ORIENTALIBUS

Eminenza Reverendissima,

come è noto, con l'Esortazione Apostolica « Nobis in animo » del 25 marzo 1974 (AAS, 1974, p. 177-188), il Santo Padre Paolo VI, di venerata memoria, rilanciava la Colletta da farsi a favore della Terra Santa in tutto il mondo cattolico.

Da allora, si è potuto rilevare che non poche Diocesi hanno intensificato e rinnovato il loro impegno in soccorso della Chiesa in Terra Santa. Piace rilevare che anche le Chiese delle Nazioni più povere, bisognose esse stesse di aiuto, hanno dato il loro contributo nei limiti consentiti dalle loro risorse a così santa causa.

La risposta sollecita e generosa da parte di tante Diocesi, dalle più povere alle più ricche, ha permesso di raccogliere, ad esempio, per la Colletta del Venerdì Santo 1977 un ammontare di \$ USA 3.317.091, con un incremento pari al 59% della Colletta del Venerdì Santo 1974.

Tale somma viene distribuita in parte (35%) a cura della Sacra Congregazione e destinata alle Chiese ed Opere dei vari riti in Palestina ed in parte (65%) dalla Custodia di Terra Santa per il mantenimento e la promozione delle relative Istituzioni in campo religioso, educativo ed assistenziale.

Dall'esame dei contributi della recente Colletta si è constatato tuttavia, con vivo rincrescimento, che vi sono state Diocesi — soprattutto in Europa — che non hanno promosso adeguatamente la Colletta stessa presso i loro fedeli. Alcune Diocesi hanno defalcato parte del ricavato, altre infine sono rimaste totalmente assenti nonostante l'appello del Santo Padre.

Questo Sacro Dicastero ha pensato perciò di rivolgere un pressante invito ai Presidenti delle varie Conferenze Episcopali, per ribadire il carattere obbligatorio della Colletta del Venerdì Santo. Non si tratta di raccogliere fondi solo per mantenere od abbellire i Luoghi Santi, come si crede troppo spesso, ma anzitutto di ottenere aiuti al fine di migliorare la situazione sociale delle popolazioni cristiane che vivono in condizioni difficili in Palestina, Terra che rappresenta la patria spirituale, sempre viva, di tutta la Cristianità.

Giova ricordare che la Colletta del Venerdì Santo è antichissima. Essa si ispira alla prima Colletta organizzata da Paolo « in aiuto ai fratelli della Giudea » (At 11, 27-30 e 12, 25). Fu istituita quale « Colletta pro Luoghi Santi » da Papa Clemente VI, con Lettera Apostolica del 21 novembre 1342 ed estesa, nella forma ancora oggi in vigore, all'intera Chiesa Cattolica da Papa Martino V, nel 1421.

E' desiderio di questo Sacro Dicastero che, secondo le direttive della Esortazione Apostolica di Papa Paolo VI, di venerata memoria, in tutte le Diocesi di codesta Conferenza Episcopale, sia organizzata il Venerdì Santo prossimo (13 aprile 1979) — o in un altro giorno, qualora vi fossero motivi seri per scegliere una diversa data come più opportuna —, la Giornata Mondiale a favore della Chiesa in Terra Santa. Le offerte che saranno raccolte dovranno essere inviate, senza dilazione di tempo, o al più vicino Commissariato di Terra Santa, oppure a questo Sacro Dicastero, tramite il Rappresentante Pontificio in codesta Nazione.

A nome della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali e delle popolazioni della Palestina, ringrazio fin d'ora Lei e tutta la Gerarchia per quanto vorrà adoperarsi a favore dell'attuazione della Colletta del Venerdì Santo, per sensibilizzare i fedeli ad una causa che sta particolarmente a cuore al Santo Padre.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di profondo ossequio,

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo in Domino

+ PIERRE PAUL CARD. PHILIPPE
Prefetto

+ MARIO BRINI
Segretario

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma